

Introduzione - L'Harmonium in Trentino tra Ottocento e Novecento, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 101/1 (2022), pp. 127-130.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - Archivio della storiografia trentina, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access.

This article has been digitised within the project ASTRA - Archivio della storiografia trentina through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 101	2022	n. 1	pp. 127-129
------------------------	--------	------	------	-------------

Introduzione

I contributi di questa sezione sono il frutto della partecipazione a un convegno internazionale dedicato all'harmonium ed esplorano su più fronti le varie vite dello strumento, nell'immaginario comune considerato come il “fratello minore” dell'organo. Il periodo preso in considerazione si estende dalla metà dell'Ottocento fino a Novecento inoltrato – i decenni di maggiore diffusione di tale strumento – e verranno passati in rassegna aspetti organologici, musicali, storici, didattici, di repertorio, e di socialità. Il Trentino è stato protagonista di una ricca filiera produttiva: Antonio Carlini si occupa di ricostruire la storia delle ditte e delle fabbriche trentine che hanno contribuito allo sviluppo organologico di questo strumento. Il contributo di Cecilia Delama rende conto dell'uso dell'harmonium nell'ambito liturgico, particolarmente riferibile all'epoca della cosiddetta riforma cecilianiana della musica sacra. Infine Paolo Delama esamina l'impiego dello strumento nei contesti scolastici e di formazione, passando in rassegna i metodi di studio maggiormente diffusi in Trentino.

Prima avvertenza

Una ricostruzione in tre atti che potrà sembrare forse un po' malinconica per chi ancora in tanti oratori, canoniche, asili, chiese, soffitte e magazzini di scuole elementari scorge un harmonium impolverato e ormai sofferente nella sua funzionalità per un lungo abbandono. Eppure, anche nel suo silenzio, questo particolarissimo strumento musicale può raccontare una storia vivace e profonda delle terre e popolazioni del Trentino, richiamando percorsi economici, educativi, tecnologici, creativi, commerciali, artistici, ricreativi. Non è, però, solo la storia di una moda, di un costume, di tecnologie obsolete: è un forte richiamo a una collettività, a un sentire, a

un credo forse troppo esclusivi, inevitabilmente travolti dalla modernità. Una storia che, comunque, rimane e che ha contribuito a formare questa ‘modernità’ negli asili, nelle scuole, negli oratori, nei teatri e nelle chiese. Una storia per la quale resta un po’ di amarezza verso un mondo oggi indifferentemente trascurato.

Negli anni centrali delle nostre considerazioni – il secolo che va dal 1860 al 1960 – la musica sacra, le rappresentazioni negli oratori e teatrini, le esibizioni scolastiche ricevevano un’attenzione incredibile da parte della stampa. Le Messe o i Vespri cantati, anche nei paesi più piccoli delle nostre valli, venivano recensite dalla stampa locale scatenando antagonismi, dissensi e contese quali oggi si ritrovano nel settore dello sport. Al presente tutto scorre nella più sciatta indifferenza.

A.C.

Seconda avvertenza

Questo trittico – tra lo storico e il musicologico – è il frutto della partecipazione dei relatori al Convegno Internazionale dal titolo: “The harmonium: music, musicians, instruments and their makers”, tenutosi a Cremona presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali (Università di Pavia) dal 20 al 23 novembre 2019¹. Il congresso, che ha visto un vivacissimo dibattito tra relatori e università internazionali, si inseriva in un progetto ancora più ampio, il “Progetto harmonium Ph19”, e ha ospitato, tra le varie iniziative, una serie di concerti, masterclass e una mostra intitolata: “Expression(s): le tante vite dell’harmonium”, a cura di Donatella Melini e Massimiliano Guido. Un titolo che non poteva essere più indicativo: noi stessi siamo rimasti piacevolmente sorpresi di scoprire quante vite può avere quel polveroso strumento a noi tanto familiare in contesti umili, per lo più legati al mondo sacro e liturgico. Ma la liturgia non è che una delle molte, moltissime esistenze di questo nobile strumento musicale. Le relazioni-concerto e la mostra si sono concentrate su quattro aree tematiche: la ricognizione storico-organologica dell’harmonium e di strumenti affini (una particolare area in cui ha fatto bella mostra di sé – pur se abbastanza misconosciuta in patria – la *physharmonica* trentina), il censimento degli aspetti legati al mondo della produzione e della diffusione commerciale di questo strumento, un’ampia riflessione sul repertorio per harmonium come strumento solista, in *ensemble* o di accompagnamento e, infine, l’harmo-

¹ Gli abstract del convegno sono consultabili all’indirizzo: <http://mbc.unipv.it/home-page-progetto-harmonium>.

nium come protagonista discreto e umile della vita musicale dell'Ottocento. Il cammeo trentino di cui siamo stati curatori ha esplorato tutte e quattro queste aree tematiche, dimostrando, ancora una volta, che quanto accadeva in questo piccolo territorio di confine era perfettamente in linea con quanto andava svolgendosi in Francia, Germania e Stati Uniti.

L'intervento, molto apprezzato per la ricchezza delle fonti presentate e per la varietà della documentazione a supporto di una discussione interdisciplinare, impone ora di porre per iscritto il frutto di tante ricerche: l'auspicio è che esso rappresenti un punto di partenza per i progetti in corso, dentro e fuori Provincia, non solo sullo strumento in oggetto (per il quale si spera di poter avviare una campagna di censimento e catalogazione su tutto il territorio regionale), ma anche su altri settori musicali collaterali, riferibili a un nostro vicino passato.

Cogliamo l'occasione per rivolgere il nostro personale ringraziamento al comitato scientifico organizzatore di questo evento di rilievo internazionale: i professori Antonio Delfino, Massimiliano Guido, Donatella Melini, Emmanuel Pélaprat, Jacques Prévot, Ingrid Pustijanac, Joris Verdin e tutto il Dipartimento cremonese di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia. La vivacità del dibattito, pur in un contesto accademico, e l'alto valore scientifico di questo congresso hanno infuso entusiasmo e coraggio alle nostre ricerche, che speriamo di proseguire, con l'auspicio di poter replicare un nuovo incontro, intorno al nostro strumento, in terra trentina.

C.D.

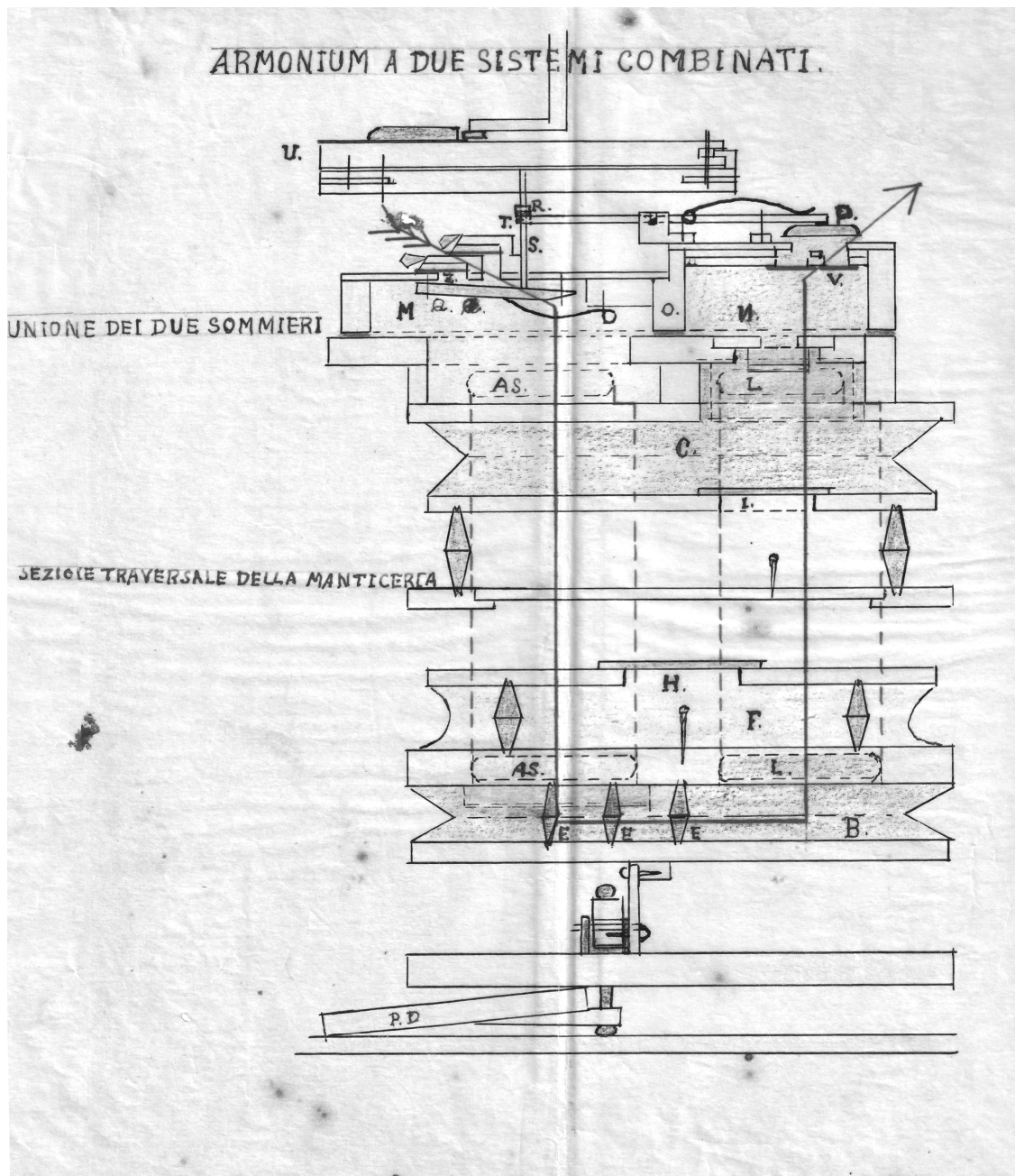


Fig. 1. Progetto costruttivo di Delmarco (collezione privata)